

Quel «miglio sacro» che sta aiutando la Sanità a rinascere

Il fenomeno

di **Natascia Festa**

NAPOLI Di cosa parliamo quando parliamo di rione Sanità? Lo spiega per immagini e parole una nuova guida, curata dalla cooperativa La paranza per le edizioni Intra Moenia (16,90 euro). Ampia pagina urbana dall'orografia irregolare questa zona "cinta dalle colline di Miradois, Capodimonte, dello Scudillo e della Stella si sviluppa su un fondovalle naturale, con aree pianeggianti corrispondenti alle valli dei Vergini, della Sanità e delle Fontanelle". Cosa significhi nascere qui lo sapeva bene Totò e in questo prezioso vademecum lo racconta il fotografo Mimmo Jodice: «Il mio bisnonno costruì nella Sanità, ritenuto luogo salubre e ricco di ville importanti, un palazzetto con una torre colombaia ed un grande giardino. L'in-

gresso era in cima alla via Gradini Vita alla Sanità. Si arrivava percorrendo gli ampi gradoni, quelli che io, da ragazzo, discendevo di corsa per arrivare nella piazza dove giocavamo e da dove partivamo per fare le nostre esplorazioni: grotte, cunicoli, catacombe, palazzi, chiostri, chiese. Ma quello che mi affascinava di più era la vita intorno a me».

Una vita che è cambiata nel tempo, dagli artigiani dai mille saperi che inchiodavano o allargavano la lana dei materassi davanti ai bassi - li ricorda Jodice più avanti - al degrado e alla criminalità che hanno portato alla rimozione collettiva di questo rione centralissimo eppure recintato da un cordone di indifferenza e isolamento. Nell'ultimo decennio però, a dispetto degli orribili fatti di cronaca, la Sanità ha rinvigorito gli anticorpi interni che hanno generato un movimento di rinascita, silenziosa e capillare, costante e resistente di cui questa guida è un risultato evidente e sfogliabile nelle sue 183 pagine a colori che schiudono un mondo fruibile con consa-

pevolezza. Alle spalle ci sono pubblicazioni di diverso impianto, dall'«Atlante della città storica. Stella, Vergini, Sanità» di Italo Ferraro (Oikos) a «Il cimitero delle Fontanelle» di Antonio Emanuele Piedimonte, ma ora tutta Sanità è in formato tascabile, come invito "militante" a visitare palazzi e chiese, vicoli e catacombe. Ed è proprio da qui, dal tufo genetico della città, che «La paranza» nel 2006 iniziò il suo cammino di autosviluppo. Un gruppo di giovani decise, come si legge sulla quarta di copertina, "di mettere le competenze al servizio del quartiere, per cambiare la città invece di cambiare città". E lo hanno fatto prima gestendo la catacomba di San Gaudioso, poi, nel 2008, vincendo il bando storico artistico di **Fondazione con il Sud**, primo passo verso la "presa in carico" delle Catacombe di San Gennaro e di tutto il quartiere. Un esempio è il percorso "Il miglio sacro" che si svolge tutte le domeniche su prenotazione (0817443714 e prenotazioni@catacombedinapoli.it) e attraversa il quartiere, lungo un

miglio esatto, tra bellezze architettoniche e presidi umani. Questa e molte altre info utili si trovano nella parte conclusiva del baedeker che è sintetico e in un certo senso esaustivo.

La vertigine del barocco che fa alzare gli occhi verso l'alto e quello dell'antico genius loci cimiteriale che lo cattura vero il basso, nelle profondità degli ipogei; gli scorci sempre visti e mai visti dei palazzi dello Spagnuolo (che aspetta invano l'apertura del museo del Principe della risata) e Sanfelice: prima di vedere in presa diretta facciate e cortili, sono gli scatti vitalissimi e cinematografici di Sergio Siano a raccontare tutto. C'è la Sanità del cinema (da De Sica in poi), della tradizione, del sacro, della toponomastica e c'è il "rione dei golosi", una sorta ultima frontiera del quartiere diventato sempre più meta dei maniaci del food. Basti pensare al successo del "fiocco di neve" inventato dalla pasticceria Poppella, un batuffolo paradisiaco sospeso tra la brioche e il bigné, un tempo delizia per iniziati ora un vero must.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tesori
Sopra le
catacombe di
San Gennaro e
a lato gli
affreschi di San
Gaudioso

